

Accogliere e finanziare la domanda di curarsi bene

Egregio direttore, secondo il rapporto della fondazione Gimbe (non ha fini di lucro, ha lo scopo di favorire la diffusione e l'applicazione delle migliori evidenze scientifiche con attività di ricerca, al fine di migliorare la salute delle persone e di contribuire alla sostenibilità di un servizio sanitario pubblico, equo e universalistico) si evince che la spesa sanitaria nel 2024 è stata di 185 miliardi, 137 da parte pubblica (il 74%) e 48 miliardi privati, di cui 42 pagati direttamente dalle famiglie e 6 da fondi sanitari assicurativi. Insomma, se nel 2024 un italiano su dieci ha rinunciato a curarsi, questo significa che quasi 6 milioni di persone non ricorrono più alle cure. Nel nostro paese come sempre abbiamo due Italie, infatti, solo 13 regioni rispettano i Lea (Livelli essenziali di assistenza). Secondo il rapporto della Fondazione Gimbe il Fsn (Fondo sanitario nazionale) negli ultimi 3 anni ha perso 13 miliardi. Sempre questa analisi ci dice che come numero di medici siamo al secondo posto in Europa che mancano sono gli infermieri. La ricerca della Fondazione Gimbe parla di una «lenta agonia» del Ssn (servizio sanitario nazionale) favorendo così il privato. Ormai siamo arrivati al punto che chi ha la possibilità si rivolge direttamente allo specialista per avere una visita a pagamento,

quelli che non possono si rivolgono al Pronto soccorso, così facendo l'accettazione scoppia. Clamoroso, i fondi del Pnnr (piano nazionale di ripresa e resilienza) per la Salute non siamo riusciti a usarli. Ebbene, il nostro Fsn non viene finanziato in modo adeguato. Quando la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni dice che il governo ha aumentato le risorse finanziarie per la salute, e usa come metro i 125 miliardi del 2022 con i 136 del 2025 è vero in termini assoluti ma il presidente del Gimbe Nino Cartabellota afferma che, questa differenza è erosa dall'inflazione e dai costi energetici, anzi per avere una parità con il 2022 bisogna investire 152 miliardi. Il dato che va sottolineato è che, la percentuale del Pil (prodotto interno lordo) per il Ssn nel 2022 era al 6,4 per arrivare al 6% nel 2024-2025 per una riduzione effettiva di 5 miliardi di euro. Una questione importante sempre secondo il rapporto Gimbe è la fuga dal Ssn dei medici verso il privato e la

manca in alcune specialità. Da tanto tempo i governi sia di destra che di sinistra promettevano che il Ssn andava finanziato maggiormente, che va difeso con tutte le forze, però finora nessuno si è impegnato per tornare ai livelli di una volta, nel 1978 il servizio pubblico

cancellò le mutue e le disuguaglianze sanitarie. Giustamente come auspica la fondazione Gimbe è necessario un patto politico che vada oltre le ideologie e i partiti, attribuendo al Ssn un pilastro della democrazia, che sia uno strumento di coesione sociale e serva anche per lo sviluppo economico. Fa rabbia il caso dell'insegnante Maria Cristina Gallo mamma di due figli, morta a 56 anni perché la diagnosi di tumore le è stata consegnata dopo un anno quando non era più possibile intervenire. Nel frattempo veniamo a sapere che l'azienda sanitaria di Trapani, quella dove la professoressa si era rivolta ha 3000 referti fermi di cui circa 400 riguardano casi oncologici, insomma, da avvertire le persone immediatamente. Alla docente va dato il merito di aver denunciato il caso per prevenire altre situazioni simili. Al funerale della signora Maria Cristina Gallo una folla enorme, le cronache ci han fatto sapere che non c'era nessun esponente politico. Dobbiamo impegnarci affinché la

domanda di essere curati bene sia accolta.

Gualtiero Toniolo
(Riva del Garda)



Peso:21%